

# 2010: meno fame nel mondo

La corsa agli Obiettivi del Millennio: in 12 mesi più cibo e speranza per 95 milioni di persone sulla Terra

## il rapporto

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**E'** difficile esultare. Sul nostro pianeta 925 milioni di persone che vivono in uno stato di fame cronica. Eppure, quella che oggi verrà ufficialmente comunicata nel corso di una conferenza stampa a Roma dei tre organismi che si occupano di fame e alimentazione - FAO-IFAD-WFP - va considerata una buona, se non addirittura ottima notizia. In pratica, nel giro di un anno gli affamati sulla Terra sono diminuiti di circa 95 milioni di unità, da 1 miliardo e 20 milioni stimati nel 2009 a 925 milioni stimati per il 2010. Una riduzione molto importante in cifra assoluta, ma significativa anche in termini relativi. Basti pensare che il calo segnato nel giro di dodici



**BILANCIO PROVVISORIO**  
Oggi a Roma la Fao e altri enti presentano il documento sulla lotta contro la denutrizione

**I PRIMI DELLA CLASSE**  
I maggiori progressi si sono registrati nella dinamica Asia ma anche l'Africa è migliorata

ci mesi è del 9,3%. Sempre secondo i dati della FAO, il numero degli affamati era di 825 milioni nel 1995-1997, di 857 nel 2000-2002, di 873 nel 2004-2006, di 963 milioni di persone nel 2008.

Dunque, una buona notizia. Che naturalmente va temperata dalla consapevolezza che attualmente ben il 13,4% della popolazione mondiale (poco più di 6,9 miliardi di persone) vive una realtà fatta di sottanutrizione, in cui si mangia il minimo indispensabile per tenersi in vita e si va a dormire non sapendo se il giorno dopo si riuscirà a mangiare abbastanza. Oggi vedremo più in dettaglio dove sono concentrati gli affamati: ma sappiamo già che la malnutrizione riguarda fondamentalmente l'Asia e l'Africa Subsahariana, che nel 2009 sommano circa 900 milioni di affamati. Le

prime anticipazioni sul rapporto FAO ci dicono che il netto miglioramento registrato nel 2010 - peraltro in un anno caratterizzato ancora una volta da una recessione economica globale - riguarda proprio l'Asia: non casualmente, la regione economicamente più dinamica del pianeta, dove Paesi come Cina e India continuano a segnare importanti tassi di sviluppo.

Un dato positivo che peraltro non è l'unico, se guardiamo agli otto Obiettivi del Millennio da conseguire entro il 2015, concordati nel 2000 da 189 capi di Stato. Dal 20 al 22 settembre si terrà il vertice a New York della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, che nel nostro Paese è sostenuta dalla Coalizione Italiana contro la povertà, cui aderiscono molte associazioni e ONG. E senza trionfalismi, nonostante molti problemi (primo tra tutti l'insufficienza e insieme la scarsa efficienza degli aiuti internazionali, che peraltro i Paesi donatori quest'anno hanno clamorosamente tagliato o non erogato), il bilancio in vista del 2015 presenta più luci che ombre.

L'analisi riguarda tre degli Obiettivi: il primo (dimezzare il numero di affamati e di persone in «povertà estrema», ovvero con meno di un dollaro al giorno), il quarto (ridurre di due terzi la percentuale di mortalità infantile), il quinto (riduzione di tre quarti della mortalità delle donne in attesa). Per quanto riguarda lotta alla fame e alla povertà, il traguardo prefissato sembra proprio alla portata. Come spiega Marta Guglielmetti, che coordina per l'Italia la Campagna del Millennio Onu, «se si continua così l'Obiettivo 1 non solo si raggiunge, ma anche abbondantemente». Nel 1990 la povertà assoluta riguardava il 46% della popolazione mondiale, si è scesi al 27% nel 2005, ed è alla portata una discesa fino al 15% per il 2015. Ovviamente, gran parte del merito spetta a Paesi come Cina, India e Vietnam: l'Asia è scesa dal 60% del '90 al 16% del 2005, mentre l'Africa Subsahariana passerà dal 58% del '90 al 44% del 2010. Ma tanti Paesi africani hanno segnato impressionanti progressi: il Mali, il Malawi, il Niger, il Senegal, l'Etiopia, l'Angola, ma anche il Ghana e il Ruanda. Passi indietro, invece, per il Congo e lo Zimbabwe. Circa la metà dei Paesi dell'Africa nera stanno tagliando la povertà a un ritmo del 2% l'anno: centreranno certamente l'obiettivo del 2015. Significativi anche i progressi registrati per quanto riguarda la riduzione della malnutrizione infantile in America Latina, anche grazie al-

## NON PIÙ UN'UTOPIA

In 20 anni si è dimezzato il numero di quelli che vivono nella povertà più estrema

## UN CAMMINO ANCORA LUNGO

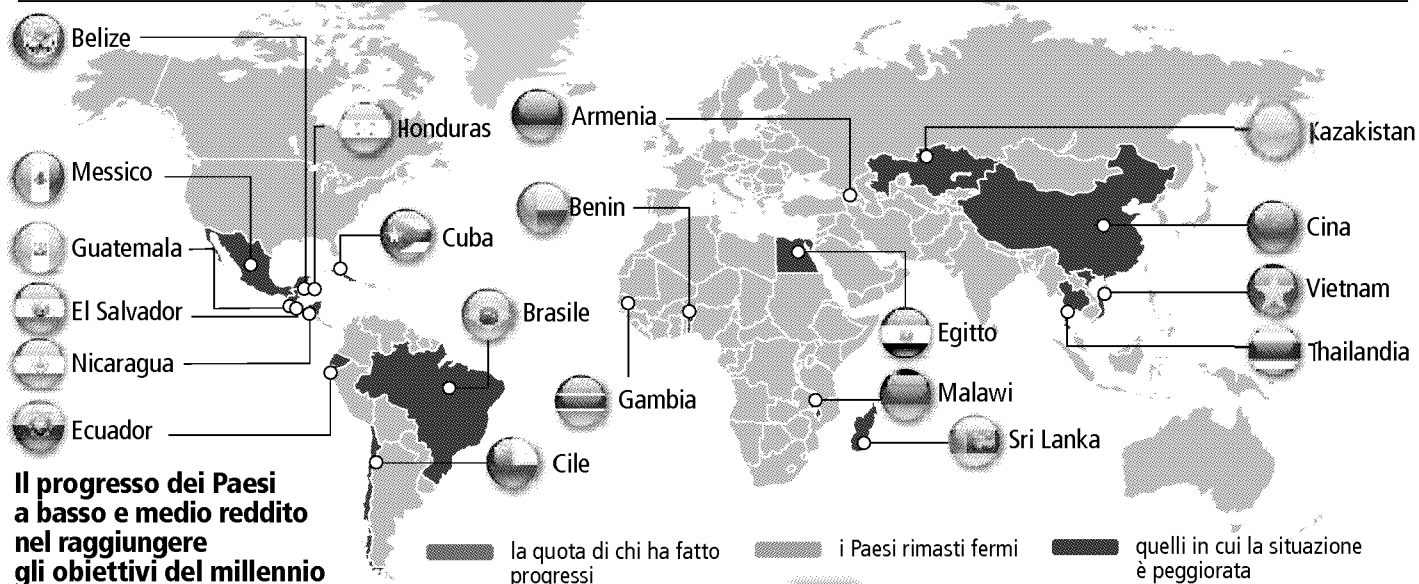
Gli aiuti dei Paesi ricchi restano insufficienti, molti governi li hanno tagliati per la crisi

le politiche aggressive del governo di Lula in Brasile. Ancora, è aumentato decisamente il numero di bambini che possono frequentare le scuole primarie, passato nei Paesi più deboli da quasi il 70 a oltre l'80%. Il 95% dei Paesi sta facendo progressi nella diminuzione della mortalità infantile, che in totale è diminuita da 101 a 69 decessi per ogni 1000 parti tra il 1990 ed il 2007. E l'80% dei Paesi ha aumentato l'accesso a servizi per la salute delle gestanti.

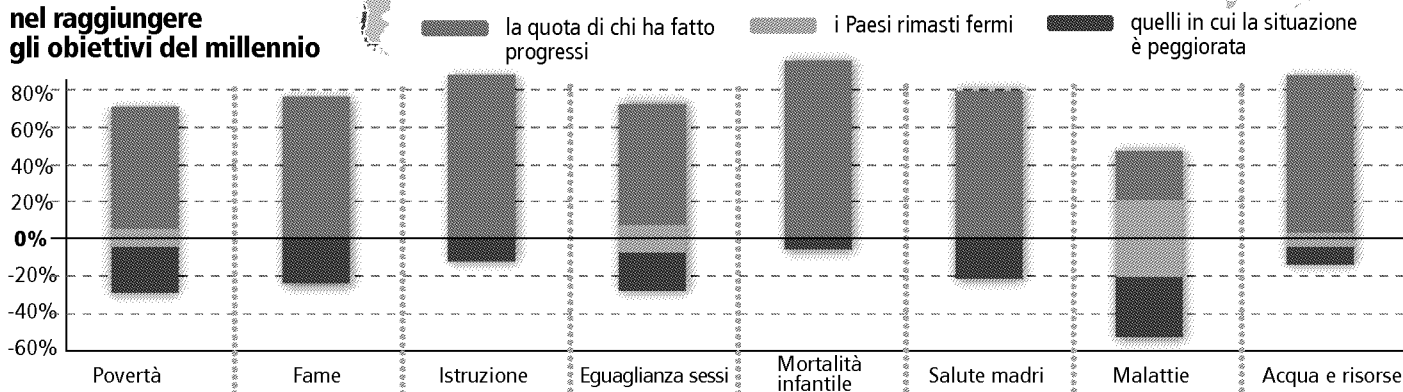
Insomma, la verità è che nonostante un (forse scontato) scetticismo, raggiungere gli Obiettivi del Millennio e ridurre in modo decisivo la povertà e la fame sul nostro pianeta è assolutamente possibile. «La strategia - conclude Guglielmetti - è valida e sta funzionando. Ma bisogna insistere, e anche i Paesi ricchi devono rispettare i loro impegni, altrimenti tutto diventerà difficile».



## La Top 20 dei Paesi che hanno fatto i maggiori progressi



### Il progresso dei Paesi a basso e medio reddito nel raggiungere gli obiettivi del millennio



### GLI OBIETTIVI DELLO SVILUPPO DEL MILLENNIO

- Sradicare la povertà estrema e la fame
- Rendere universale l'istruzione primaria
- Promuovere l'eguaglianza tra i sessi
- Ridurre il tasso di mortalità infantile
- Migliorare la salute delle madri
- Combattere l'Aids, la malaria e altre malattie
- Garantire la sostenibilità ambientale
- Promuovere una partnership globale per lo sviluppo

### Il summit

Dal 20 al 22 settembre a New York si terrà il vertice delle Nazioni Unite sugli Obiettivi del Millennio per fare il punto sulla campagna lanciata per dimezzare entro il 2015 la povertà e la fame nel mondo

**400 milioni**

I poveri in meno dal 1990 (da 1,8 a 1,4 miliardi di persone)

**10% in più**

I bambini scolarizzati in Paesi a reddito basso e medio (dal 70% all'80%)

**32% in meno**

Di morti infantili: da 101 a 69 per ogni mille nascite dal 1990 al 2007

**80%**

La quota dei Paesi che hanno migliorato l'accesso ai servizi sanitari per la maternità